

Se nell'opera originale gli evangelisti erano esclusi, se nel 1559, anno della stampa del *Beatrizet*, vi erano invece inclusi, quando vi furono aggiunti? A tutta prima sembra naturale di pensare che vi fossero aggiunti già nella seconda metà del Quattrocento, perchè sono riprodotti dall'affresco di Foligno e dal quadro di Lione. Ma già si è detto che ambedue queste opere sono ben lontane dall'essere una riproduzione intenzionalmente fedele dell'opera di Giotto. Anzi il motivo giottesco vi è sfruttato per scopi particolari ai due artisti: l'uno riduce centinato il modello rettangolare, l'altro aggiunge per conto suo il gruppo delle committenti. Ed è notevole che il primo comprenda soltanto due evangelisti, e faccia ad essi rivolgere Andrea, l'ultimo degli apostoli sulla nave, in atto di preghiera. Cioè, il frescante ha sentito la necessità di ricollegare il gesto di uno degli apostoli con l'apparizione dei due evangelisti, come se fosser questi e non il Cristo (!) a calmar la tempesta. Infatti nell'affresco di Andrea da Firenze, nei disegni II, IV e V, nello stesso mosaico restaurato, Andrea apre le braccia per la meraviglia e guarda avanti a sè, guarda a Pietro e al Cristo. Guardare in alto era un assurdo, se



Fig. 16 — Mosaico restaurato. Roma, S. Pietro.

gli evangelisti mancavano, diventava opportuno con la presenza degli evangelisti; e il frescante di Foligno e l'autore del quadro di Lione sono appunto i primi a modificare l'atteggiamento di Andrea. Un elemento nuovo era stato aggiunto alla scena — gli evangelisti — e anche gli atteggiamenti dovevano essere modificati di conseguenza.

Resta tuttavia da tentare la spiegazione di quell'aggiunta. Ora conviene ricordare che la *Navicella* era posta sulle tre porte centrali del portico vecchio di S. Pietro, dal lato interno, ma non era affatto un ornamento isolato. Anzi il Vasari ricorda a proposito della goffaggine dei mosaici medioevali «alcune figure che sono nel portico di S. Pietro in Roma sopra le porte, fatte alla maniera greca, per memoria di alcuni Santi Padri che per la Santa Chiesa avevano in alcuni concilij disputato». ¹ Nè basta: con il suo solito sistema di dare un'attribuzione esatta alle opere dugentesche e trecentesche che aveva incontrato ne' suoi viaggi, il Vasari ricorda mosaici e pitture fuori e dentro le chiesa di Gaddo Gaddi, di Pietro Laurati, di Pietro Cavallini, di Simone Martini. ² Ma il probabile errore di alcune o di tutte quelle attribuzioni nulla toglie al fatto che pitture e

¹ *Opere*, I, 232.

² *Opere*, I, 347, 476, 537, 546-7.